



L'inchiesta

Non indagarono sugli abusi edilizi giudici denunciati

Il proprietario di un'abitazione scopre l'illecito «Ignorate le mie segnalazioni sul raggio»

Giuseppe Crimaldi

Un complesso edilizio costruito in difformità delle prescrizioni, occhi che non hanno visto per mesi, anni, ciò che si stava costruendo; un acquisto mai formalizzato completamente e alla fine - la beffa di uno sfratto, con una famiglia messa letteralmente in strada. Sono questi i contorni di una vicenda che ha dell'incredibile, e che non si sarebbe mai riuscita a raccontare compiutamente se non fosse da poco intervenuta una sentenza della Corte di Cassazione, che di fatto riapre - sul piano giudiziario - tutta la questione. La storia è quella che vede come involontario protagonista un libero professionista, Luigi Iovino, 57 anni, napoletano: ed è la stessa per la quale - oggi - risultano denunciati e per questo iscritti nel registro degli indagati presso la Procura di Roma e di Perugia (competente a ricevere esposti e a indagare per competenza funzionale) due magistrati napoletani ed uno in servizio a Roma. Il primo si è occupato della vicenda in sede civile, il secondo e il terzo sono pubblici ministeri (a Napoli e a Roma) e vengono chiamati in causa da Iovino perché - a suo dire - pur avendo gli elementi in grado di provare che vi sarebbero stati abusi di carattere edilizio, e pur in presenza di documentazione che, sempre a suo avviso, avrebbe con chiarezza dimostrata la sussistenza di situazioni penalmente rilevanti, archivarono il fascicolo in due diversi momenti delle indagini preliminari.

Ma quali sono i motivi che hanno spinto Iovino a presentare la denuncia contro i tre magistrati per frode processuale? Nel 1993 l'uomo acquista un immobile (per questo vende la vecchia

abitazione e stipula anche un mutuo) in un complesso residenziale a Casalnuovo di Napoli. Casalnuovo, vale la pena di ricordarlo, è lo stesso Comune che si aggiudicò tra il 2007 e il 2008 un triste record in materia di violazioni edilizie: qui, infatti, i carabinieri scoprirono interi rioni edificati abusivamente, per un totale di oltre 80 palazzi sorti dal nulla e realizzati compiutamente, senza che nessuno denunciasse e senza che alcuno si accorgesse dello scempio.

Ben presto, però, è Iovino ad accorgersi che qualcosa nelle carte e nella definizione dell'acquisto della casa sognata per una vita intera non va nella direzione giusta: «Al momento della stipula del contratto - si legge nell'esposto - la società costruttrice, la Del Vecchio Costruzioni spa, ci consegnò l'immobile riservandosi di perfezionare l'atto di compravendita in un secondo momento». Nel 1995 Iovino e la moglie vengono convocati dal notaio ma, visti gli atti, non sottoscrivono il rogito. Perché? «Solo allora - sostiene Iovino - avemmo la conferma che l'intero complesso edilizio era stato costruito in totale difformità alle concessioni del Comune di Casalnuovo, e che erano stati commessi una lunga serie di presunti reati edilizi, urbanistici, oltre a presunte irregolarità amministrative».

Questo, almeno, sostiene Iovino. «Non avendo soddisfazione, ed avendo già versato la metà del prezzo - prosegue il professionista - rinunciammo ad intestarci l'immobile e, non potendo andare a vivere altrove, continuammo ad abitarlo: chiedemmo però alla società Del Vecchio di restituirci quanto anticipato e di riconoscerci i danni, dopodiché avremmo ri-

Il procedimento
Tre magistrati accusati di frode processuale: il ricorrente aveva acquistato casa poi la scoperta della truffa

Abusi edilizi

Napoli, processo beffa tre magistrati indagati

Denuncia il giudice che gli ha dato torto in sede civile in una causa di risarcimento danni per l'acquisto di una casa costruita in violazione della normativa edilizia e presenta un esposto contro due pubblici ministeri, «rei» - a suo avviso - di non aver indagato compiutamente su quegli abusi. Luigi Iovino, professionista napoletano,

ha deciso di combattere una vera e propria crociata contro quella che definisce - e per farlo ha aperto anche un gruppo su «Facebook» - la giustizia che gli sarebbe stata negata dopo l'acquisto di un appartamento a Casalnuovo di Napoli, la «capitale» degli abusi edilizi in provincia di Napoli.

> Crimaldi a pag. 34



consegnato l'immobile pagando anche le eventuali spese per l'occupazione temporanea». Ma, sempre stando alla sua ricostruzione, la società costruttrice non intende cedere: per cui Iovino decide di far causa e si rivolge al tribunale. «Da allora - sostiene sempre Iovino - è cominciato il calvario mio e della mia famiglia. Sono stato costretto infatti a denunciare sia il giudice che in sede civile ha rigettato l'istanza di risarcimento presentata da mia moglie, sia i due sostituti che, pur avendo in mano consulenze inoppugnabili, hanno archiviato le indagini». Il due marzo 2011 la Suprema Corte di Cassazione ha accolto il ricorso di Iovino. La sua battaglia contro i presunti torti ricevuti in sede giudiziaria, insomma, non si ferma qui.



Il luogo

A Casalnuovo interi quartieri costruiti senza alcuna regola

Palazzi edificati senza le necessarie licenze. Interi rioni sorti dal nulla, privi dei minimi requisiti previsti dalla legge. Estrade-colabrodo, che si sbriciolano e cedono per misteriose perdite d'acqua causate dalla rete dei cosiddetti sottoservizi. Anche i geologi hanno ripetutamente lanciato (finora, purtroppo, spesso nel vuoto) il loro grido di allarme per il devastato territorio della città di Napoli e di molti Comuni dell'hinterland martoriato da scelte urbanistiche a dir poco scellerate.

Casalnuovo di Napoli - che è teatro di questa complessa vicenda giudiziaria portata avanti da un cittadino che caparbiamente continua a chiedere giustizia, ritenendosi danneggiato e truffato da chi gli ha venduto una casa che non avrebbe avuto i requisiti di legge per essere edi-

ficata in quel modo - è stato di recente il teatro di una tragedia in qualche modo annunciata: lo sprofondamento, avvenuto in via Strettola, del manto stradale che cedette proprio mentre transitava un camion

della nettezza urbana. In quella voragine perse la vita il conducente dell'autocompattatore, Raffaele Di Monda. E su quei fatti procede ora la Procura della Repubblica di Nola. Nel dossier presentato da Luigi Iovino - che per rendere nota la sua vicenda ha creato un gruppo anche su Facebook - c'è anche un episodio sul quale il professionista napoletano chiede di far luce: lo sfratto coatto cui sostiene di essere stato sottoposto, unico inquilino nel palazzo ancor oggi abitato da altre famiglie. Un fatto appare evidente: in tutta questa vicenda, oggi, la famiglia Iovino non ha più un tetto. E per poter vivere, oggi, è stata costretta a chiedere ospitalità ad alcuni parenti.

L'allarme
Sottosuolo gruviera ad agosto una voragine inghiotti un camion: una vittima

giu.cri.